

- 6 GIU. 1980

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

● TEATRO

DI DANIELA D'ISA

**E' tornato
il signor G**

Nonostante i 41 anni passati ai recital di Giorgio Gaber c'è sempre tanta gente « soprattutto giovani ». Folle oceaniche di ragazzi e ragazzini, quelli bene col cocodrillino sulla maglietta, la generazione del sinistrese, i figli del '68 (quelli rimasti, un po' nostalgici con la lacrima nell'occhio) tutti uniti nel gridare « Giorgio sei grande! » « Bravo Giorgiol! ». Un'accoglienza così dopo l'ultima comparsa in pubblico del '78 il signor G forse non se l'aspettava. Il Lirico stracolmo e osannante l'altra sera poteva gareggiare con l'applauso quotidiano che Milano riserva a Eduardo tornato al Manzoni dopo 16 anni. Eppure il Giorgio tutti quei

ALBA - 44

ragazzi li continua a parodiarli, a fargli il verso e ognuno finisce col ridersi addosso. Risate intelligenti, risate crasse, risate amare. Gli argomenti sono quelli di sempre, non per niente lo spettacolo è intitolato « Retrospective con Giorgio Gaber ». Sono i testi dei suoi spettacoli passati: « Far finta di essere sani » (1973) « Anche per oggi non si vola » (1974) « Libertà obbligatoria » (1976) e « Polli di allevamento » (1978). Più qualche piccola aggiunta ogni sera a piacere. Perché questa autocelebrazione? In realtà il tutto è stato organizzato ad uso della rete 1 della televisione che da tempo doveva riprendere la fortunata produzione del Gaber: così telecamere in sala e pubblico ripreso festante. L'amore, la politica, il clero, persino la mamma, la fedeltà, tutti son caduti nelle grinfie del signor G anche se inevitabilmente il tempo ha limato le unghie ai testi specie per chi li



Giorgio Gaber al Lirico di Milano fino al 1° giugno.

ha sentiti a suo tempo. « Shampoo », « Dove l'ho messa », « Canzone per Maria » « Libertà obbligatoria » « La nave » al primo accenno hanno fatto ribollire il teatro. E lui un po'

più ingrassato, ma con quel suo corpo snodato (non alla Celen-tano) continuava a ritmo serrato abbassando le braccia e sacchiudendo gli occhi ad ogni applauso in segno di vittoria. ☆

- 6 GIU. 1980

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

● TEATRO

DI DANIELA D'ISA

**E' tornato
il signor G**

Nonostante i 41 anni passati al recital di Giorgio Gaber c'è sempre tanta gente « soprattutto giovani ». Folle oceaniche di ragazzi e ragazzini, quelli bene col cocodrillino sulla maglietta, la generazione del sinistrese, i figli del '68 (quelli rimasti, un po' nostalgici con la lacrima nell'occhio) tutti uniti nel gridare « Giorgio sei grande! » « Bravo Giorgio! ». Un'accoglienza così dopo l'ultima comparsa in pubblico del '78 il signor G forse non se l'aspettava. Il Lirico stracolmo e osannante l'altra sera poteva gareggiare con l'applauso quotidiano che Milano riserva a Eduardo tornato al Manzoni dopo 16 anni. Eppure il Giorgio tutti quei

ALBA - 44

ragazzi li continua a parodiare, a fargli il verso e ognuno finisce col ridersi addosso. Risate intelligenti, risate crasse, risate amare. Gli argomenti sono quelli di sempre, non per niente lo spettacolo è intitolato « Retrospective con Giorgio Gaber ». Sono i testi dei suoi spettacoli passati: « Far finta di essere anni » (1973) « Anche per oggi non si vola » (1974) « Libertà obbligatoria » (1976) e « Polli di allevamento » (1978). Più qualche piccola aggiunta ogni sera a piacere. Perché questa auto-celebrazione? In realtà il tutto è stato organizzato ad uso della rete 1 della televisione che da tempo doveva riprendere la fortunata produzione del Gaber: così telecamere in sala e pubblico ripreso festante. L'amore, la politica, il clero, persino la mamma, la fedeltà, tutti son caduti nelle grinfie del signor G anche se inevitabilmente il tempo ha limato le unghie ai testi specie per chi li



Giorgio Gaber al Lirico di Milano fino al 1° giugno.

ha sentiti a suo tempo. « Shampoo », « Dove l'ho messa », « Canzone per Maria » « Libertà obbligatoria » « La nave » al primo accenno hanno fatto ribollire il teatro. E lui un po'

più ingrassato, ma con quel suo corpo snodato (non alla Gelentano) continuava a ritmo serrato abbassando le braccia e socchiudendo gli occhi ad ogni applauso in segno di vittoria. ✪